

## PUBBLICAZIONI **Publicazioni nazionali**

AA. VV., *Mistero di Cristo, mistero dell'uomo. La "nuova questione antropologica" e le radici della fede*, Ed. Paoline, Milano 2005



### **PREFAZIONE** **N. VALENTINI**

*"Vogliamo vedere Gesù"*

#### **INTRODUZIONE DI BIAGIO DELLA PASQUA**

*Il mistero del Verbo incarnato.*

*Cristo e l'uomo a partire dalla Lettera agli Ebrei*

#### **PROF. P. ALBERT VANHOYE SJ**

*Gesù Cristo, rivelazione dell'Agape trinitaria*

#### **PROF. MONS. PIERO CODA**

*Con lo scopo della carità. Dio e mondo negli scritti di Isacco di Ninive*

#### **PROF. PAOLO BETTIOLA**

*Se uno è in Cristo è una creatura nuova (2Cor. 5,17)*

*La sequela di Cristo come compimento dei desideri dell'uomo*

#### **PADRE ELIA CITTERIO**

*Il nascondimento dell'assoluto*

*Intorno al significato etico dell'incarnazione*

#### **PROF. DON BASILIO PETRÀ**

*Cristo rivelatore del mistero dell'uomo*

*Prospettive di cristologia contemporanea*

#### **PROF. DON VITTORIO METALLI**

*La discesa agli inferi. Mistero di umiliazione e di amore*

#### **PROF. DON GIANNI COLZANI**

### **BIBLIOGRAFIA RAGIONATA**

**A CURA DI VITTORIO METALLI**

### **PREFAZIONE**

#### **DI NATALINO VALENTINI**

Cosa significa contemplare il mistero dell'uomo nell'orizzonte del mistero di Cristo? Che cos'è l'uomo qui su questa terra? La domanda intorno all'uomo si fa sempre più stringente e drammatica. Oggi è sempre più in discussione l'uomo stesso e la coscienza che egli ha di sé. Sembra imporsi, infatti, una nuova "questione antropologica", che a differenza del passato non si preoccupa tanto di interpretare l'uomo, quanto piuttosto di trasformarlo mediante le più sofisticate tecnologie artificiali. Questi processi di trasformazione fanno leva su una concezione puramente naturalistica e materialistica dell'essere umano che tende a neutralizzare ogni differenza qualitativa tra noi e il resto della natura. Eppure uno sguardo appena più profondo ci dischiude il mistero indeducibile della sua natura.

La contemplazione del volto di Cristo, Figlio di Dio e nostro Redentore, è invocata con rinnovato ardore dai più recenti documenti magisteriali, nella profonda convinzione che il primato della Chiesa resta sempre quello di «testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini» (Cvmmc, 1). Il soggetto di ogni azione salvifica, e quindi di ogni azione pastorale ed ecclesiale, è Cristo. Da lui scaturisce la sorgente della vita per ogni creatura e a lui è orientata l'intera storia umana. Talvolta, tuttavia, abbiamo come l'impressione di non avere più nulla da scoprire e da conoscere rispetto a Cristo, pensiamo ormai di sapere tutto su di lui. Eppure c'è in Cristo un *novum* inesauribile che va continuamente riscoperto e che interpella radicalmente ogni uomo.

I saggi raccolti in questo volume sono il frutto di questo fecondo tentativo di ripensamento radicale del Mistero di Cristo, tenendo insieme in modo esemplare molteplici e complementari prospettive di ricerca (biblica, dogmatica,

patristica, antropologica, etica, spirituale). Nella loro pluralità di approccio questi percorsi convergono unitariamente verso la centralità del mistero del Verbo incarnato; un ripensamento che non soltanto ci aiuta a riscoprire le radici della fede cristiana in Gesù Cristo Salvatore, ma anche a ricomprendere il fulcro della realtà e dunque anche la vera natura dell'uomo. Come già rimarcato dai padri conciliari, il mistero dell'uomo si rivela chiaramente, in una prospettiva di fede, solo attraverso la rivelazione di Cristo, che rivelando il Padre, svela pienamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione, quella verso la pienezza della divinumumanità. Ogni verità sull'uomo trova in lui la sua sorgente e il suo vertice (cfr. GS 22). Tuttavia, proprio su questo fulcro si è consumata la drammatica cesura del moderno. Non dimentichiamo infatti che l'interrogazione radicale sul senso della nostra umanità in relazione al mistero di Cristo è giunto persino a contrapporsi alla verità portando paradossalmente all'estremo l'irriducibile conflitto tra verità scientifica o filosofica e verità religiosa. All'apice della modernità, ciò ha sollecitato una coscienza inquieta, come quella del grande Fëdorov M. Dostoevskij, a intravedere un'irriducibile tensione oppositiva addirittura tra Cristo e la stessa verità. In una celebre lettera del 20 febbraio del 1854 inviata alla signora Von Visine egli infatti scriveva: «Vi dirò di me stesso che sono un figlio di questo secolo, un figlio dell'incredulità e del dubbio, fino ad oggi e forse fino alla tomba. Quali spaventose torture mi è costata e mi costa anche ora questa sete di credere, tanto più forte nella mia anima quanto ci sono in me argomenti contrari. Tuttavia Dio mi invia talvolta dei momenti in cui tutto mi è chiaro e sacro. È in quei momenti che ho composto un credo: credere che non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più amabile, di più ragionevole e di più perfetto del Cristo, e che non solo non c'è niente, ma, me lo dico con un amore geloso, che non si può avere niente. E più ancora, se anche qualcuno mi avesse dimostrato che Cristo è fuori dalla verità, avrei preferito senza esitare restare con Cristo piuttosto che con la verità». Posto di fronte al lacerante dilemma, egli sceglie Cristo, perché solo così è convinto di assumere in sé la verità nella sua interezza di senso divino-umano.

Ma qual è la relazione tra verità (logica, scientifica e mistica) e mistero divino-umano? La singolarità sta proprio nel fatto che in Cristo il mistero di Dio si è disvelato secondo la grammatica dell'uomo storico e in ciò è custodito il fondamento della salvezza per ogni uomo. Nell'incarnazione si è misteriosamente compiuto il dono mirabile tra Dio e uomo, pur conservando ciascuno l'idioma che le è proprio.